

Biotestamento accordo per il sì Ecco le nomine

Corsa per approvare la legge con il voto M5S

● **Biotestamento e ius soli**

Precedenza alla legge sul biotestamento, che il governo vuole approvare in tre sedute. Polemica sulla frase di Salvini («Mi occupo dei vivi e non dei morti»). Poche possibilità per l'approvazione dello ius soli.

La svolta

Accordo sul biotestamento Ius soli sempre più lontano

Col contributo M5S del Colle: Gentiloni
i numeri ci sono. non deve rischiare,
Sulla legge degli ambasciatori
per la cittadinanza dem, la fiducia
pesa la condizione è impraticabile

TOMMASO CIRIACO, ROMA

Il biotestamento a perdifiato, in tre sedute. Sperando che l'accordo di maggioranza regga e il calendario non diventi una ghigliottina. Lo ius soli, invece, in archivio. Finito, perché immaginare che diventi legge ai tempi supplementari di gennaio è al limite della fantascienza.

Su un filo sottile si combatte la battaglia del Pd sui diritti. Ma c'è un punto chiave, da cui discende ogni altro ragionamento. Ha la forma del paletto fissato informalmente dal Quirinale. Che recita: niente deve scalfire l'esecutivo. In nessun caso, con i nuvoloni dell'instabilità post elettorale all'orizzonte, Paolo Gentiloni dovrà presentarsi dimissionario al Colle. Ecco l'idea di invertire le priorità. Ed ecco la scelta dem di dare la precedenza al biotestamento, meno scivoloso della leg-

ge sulla cittadinanza. La svolta si consumerà martedì prossimo, nella capigruppo del Senato. Lì Luigi Zanda darà il via alla rincorsa alla legge sul fine vita. Che, secondo i "sondaggi" degli ambasciatori dem, può contare sui voti di Pd, M5S, Autonomie, di un pezzo di Gal e Ala, pare anche di qualche alfaniano.

È un'idea cara a Matteo Renzi. «Concentriamoci sul biotestamento, almeno lo portiamo a casa». Già alla Leopolda, l'investimento emotivo del leader era tutto per il "fine vita". Meno insidioso dello ius soli, su cui invece il segretario continua a nutrire dubbi. Non sul merito della legge, ma sulle trappole politiche che porta con sé.

Non è solo un problema di palottoliere. L'ex premier sa che una legge sulla cittadinanza segnerebbe la campagna elettorale. E pena-

lizzerebbe il Pd di 2 o 3 punti percentuali, almeno secondo alcune indagini demoscopiche. Eppure ministri di peso come Graziano Delrio e Marco Minniti ci hanno messo la faccia. Gentiloni ne ha fatto quasi una questione d'onore. E Matteo Orfini consiglia di provarci comunque, dopo la manovra: «Per me, i sondaggi negativi li abbiamo già scontati comunque nei mesi scorsi». Eppure, Renzi non sembra convinto. Aveva implorato Gentiloni di forzare la ma-



no prima dell'estate, inascontato. Adesso ci sono le elezioni. E insistere metterebbe a rischio l'accordo elettorale con l'Svp, con pesanti ripercussioni. «Perderemmo 14 parlamentari, secchi. Dobbiamo valutare».

Non che la partita del biotestamento sia una passeggiata, anzi. Lo sgambetto è dietro l'angolo. Il primo ostacolo si chiama 5Stelle. Bisogna fidarsi dei grillini, dare credito alle promesse di Alessandro Di Battista? «Il biotestamento - giura il deputato - lo possiamo fare in 24 ore». Il timore è che i cinque stelle si sfilino all'ultimo minuto. In questa legislatura è sempre finita così, quando si è tentato un accordo. E poi, basterebbe un solo emendamento per costringere la legge a tornare alla Camera. Affossandola, di fatto.

Senza contare la clessidra ormai quasi vuota della legislatura.

Tra il primo e il terzo passaggio della legge di bilancio a Palazzo Madama resta una finestra di due settimane, dal 5 al 17 dicembre. Sei sedute in tutto. Di queste, solo tre potranno essere dedicate al "fine vita", perché il resto del calendario è appaltato alla riforma dei regolamenti parlamentari e all'intervento obbligato di Gentiloni in vista del consiglio europeo.

Una sfida tutta in salita, che il Pd proverà a risolvere chiedendo di proseguire i lavori parlamentari a oltranza, se necessario con sedute notturne. Potrà anche sfoderare l'arma del "canguro", per saltare gli emendamenti. Ma non potrà affidarsi alla fiducia. Fosse per Renzi, in realtà, sarebbe giusto sfoderarla. Ma Gentiloni non ne vuole sapere, su una materia tanto delicata.

Sul terreno, intanto, resta lo Ius soli. Zanda tenterà fino alla fine di

costruire le condizioni di una "doppietta" storica. E c'è chi, come Orfini, non si rassegna: «Io ci proverei a gennaio - confida ai ministri dem - come ultimo atto della legislatura». Quasi certamente non succederà, deludendo le aspettative della sinistra di Giuliano Pisapia. Luigi Manconi, che da mesi sonda i senatori in cerca di uno spiraglio, ha in mano un ultimo conteggio sconcertante: 150 senatori favorevoli. Servirebbe un "aiutino" di Silvio Berlusconi, qualche assenza strategica tra gli azzurri, ma il Cavaliere teme la concorrenza leghista: «Non si può fare, Salvini mi sbranerebbe in campagna elettorale». Troppo pericoloso tentare comunque la strada dell'Aula, rischiando di sfregiare Gentiloni. E di consegnare alla campagna elettorale un governo dimissionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANDE & RISPOSTE

Quello che conta anche se il malato non è più cosciente

● Che cosa si intende per biotestamento?

Con questa espressione viene indicata la manifestazione delle volontà riguardanti i trattamenti ammessi, o esclusi, nelle fasi finali di uno stato di malattia. Di qui anche un'altra espressione: "fine vita".

● Qual è la finalità della legge?

Affermare che ogni persona ha diritto di decidere se e come farsi curare, e che le sue volontà devono essere rispettate anche se non è più in condizioni di decidere.

● In che modo la volontà del malato viene espressa?

Attraverso le Disposizioni anticipate di trattamento, in sigla Dat, formulate per iscritto o con un audio.

● Chi garantisce che le Dat siano rispettate?

La legge prevede la figura del "fiduciario": tocca a lui rappresentare i desideri del malato quando quest'ultimo non è più in grado di farlo.

● Quali sono i trattamenti più di frequente al centro di controversie?

L'idratazione e la nutrizione forzate. La legge considera queste pratiche alla stregua di terapie: come tali, il paziente ha diritto di rifiutarle. Sono qualificate come terapie perché la somministrazione è disposta da medici.

● Qual è il ruolo del medico, in presenza di Dat che escludono il proseguimento delle terapie?

I medici che non vogliono adeguarsi al rifiuto di terapie considerate dal paziente "accanimento terapeutico", hanno diritto all'obiezione di coscienza.

● Che cosa accade se il medico obietta?

La struttura sanitaria in cui il paziente si trova deve comunque dare attuazione alle volontà di quest'ultimo.

● E se nuove cure si rendono disponibili rispetto al momento in cui la Dat era stata firmata, cosa succede?

Il paziente valuterà se accettare di affidarsi, oppure questa valutazione sarà fatta dal fiduciario.

● Quali partiti sono favorevoli al biotestamento?

Sostegno esplicito da Pd, Movimento 5 Stelle, Mdp e Sinistra Italiana. Alla Camera la legge è stata approvata in aprile con 326 voti. Contrari sono stati in particolare un gruppo di parlamentari cattolici, tra cui Paola Binetti e Rocco Buttiglione (Udc).

● Perché tra i cattolici c'è un fronte del no?

Perché per molti credenti sospendere le cure equivale comunque a cooperare a un omicidio, o perlomeno a favorire un suicidio assistito.